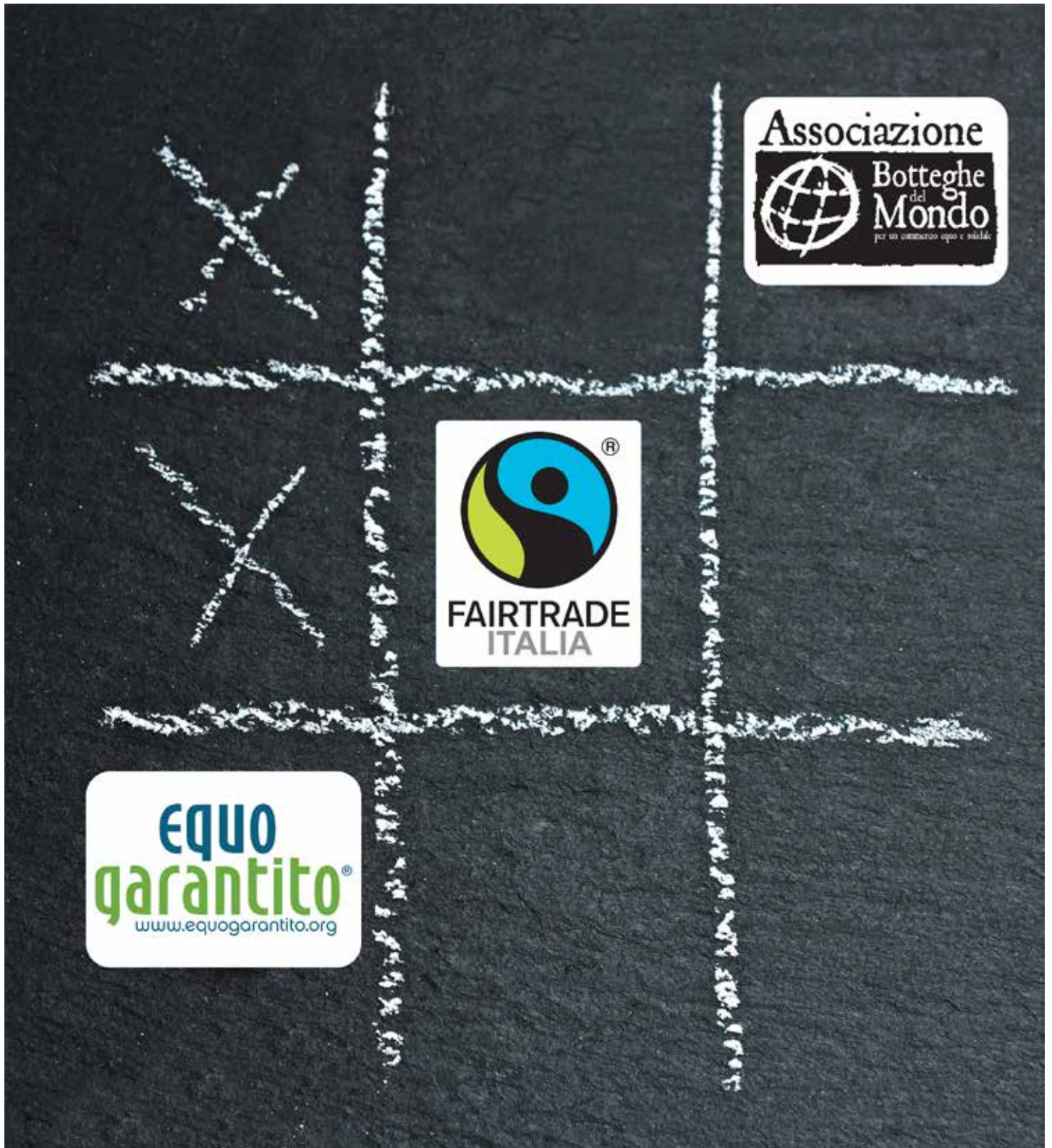


# fair trade

m a g a z i n e



## Sommario

In un mondo che cambia	3
Build Back Fairer	6
I produttori agricoli cuore del sistema Fairtrade	8
#ionontornoindietro	10

Maggio 2021

Magazine a cura delle organizzazioni del commercio equo e solidale italiano

*Massimo Renno*

*Presidente Associazione Botteghe del Mondo*

*Marco Fazio*

*Presidente Equogarantito*

*Giuseppe Di Francesco*

*Presidente Fairtrade Italia*

Prodotto in proprio. Distribuzione gratuita

In collaborazione con AERes  
Venezia per l'Altraeconomia  
Progetto Impronta di Comunità 2.0



# In un mondo che cambia

In un mondo che cambia, il commercio equo resta una risposta

Il mondo che sta faticosamente uscendo da Covid-19, è ancora di più travolto da un'onda che trascina con sé vecchi problemi e nuove contraddizioni. Prima di tutte quella delle disuguaglianze, oggi più che mai vive, tra chi può permettersi una cura e chi invece non può contare nemmeno sul diritto a ricevere un vaccino; tra chi ha gli strumenti per far fronte alle conseguenze della pandemia e chi, già appesantito dalla mancanza di accesso alle risorse, non può contare su nessun tipo di sostegno, dai bisogni di base a un supporto per ripartire. Il mondo che emerge da Covid non può esimersi più dall'affrontare il grande problema che affligge il nostro tempo, quello del cambiamento climatico che travolge il settore dell'agricoltura con conseguenze difficilmente prevedibili a breve e medio termine.

Di fronte a questo quadro, il commercio equo è ancora una valida proposta, per i produttori agricoli del Sud e per i cittadini del Nord globale?

Noi, organizzazioni del commercio equo e solidale attive in Italia, pensiamo di sì. Siamo per condividere

un'idea di commercio che sia rispettosa delle persone che coltivano e lavorano i prodotti che amiamo di più. Siamo partiti dal principio che le comunità che ce lo assicurano meritino di ricevere un giusto compenso per poter autodeterminarsi e decidere del loro futuro. Abbiamo iniziato il nostro lavoro con la convinzione che questo fosse possibile accorciando le distanze tra gli agricoltori e i cittadini e rendendo accessibili i loro prodotti nei negozi dedicati, le Botteghe del mondo, laboratorio culturale e sociale; così come al supermercato, dove tra tante opzioni possibili da tempo possiamo scegliere prodotti certificati e da filiere controllate.

Il tempo ci ha dato ragione e anche questa tempesta che stiamo attraversando ha dimostrato che i principi che ci hanno animato fin dall'inizio erano giusti e soprattutto percorribili e concreti. Il commercio equo è e rimane una risposta alle tante sfide che animano il nostro tempo, a livello locale e globale:

- Perché mette in contatto le persone, dall'una all'altra parte del pianeta, e mai come in questa pandemia ci siamo sentiti così vicini e solidali;
- Perché sostiene gli agricoltori che sono le

persone su cui si regge il cibo di cui ci nutriamo:

- Perché è una delle risposte alla più importante sfida del nostro tempo, quella del cambiamento climatico, lavorando fianco a fianco con le organizzazioni per costruire un'agricoltura più sostenibile e più resiliente.

Il commercio equo è la risposta.

A chi vede calpestati i propri diritti, a partire da quello di avere una vita e un salario dignitosi.

A chi pensa di non avere davanti a sé altro futuro, se non quello di abbandonare la terra in cui è nato e vissuto.

Il commercio equo non può farlo da solo.

Per intervenire globalmente sul rispetto dei diritti degli esseri umani e dell'ambiente del pianeta che abitano, è necessario che cambino anche le norme che regolano il commercio e le catene di fornitura.

Abbiamo dimostrato che si può fare: tocca alle istituzioni (nazionali, comunitarie, internazionali) intervenire e cambiare le regole e a noi continuare a premere perché questo avvenga.

Il commercio equo non è solo: la nostra forza sono le

persone.

Sono le persone che animano le Botteghe del mondo e le organizzazioni che le gestiscono; sono le persone che dedicano il loro volontariato alla promozione e alla diffusione del commercio equo, nelle scuole, nelle comunità in cui vivono; sono le persone che fanno una azione semplice ma importante di acquisto consapevole, scegliendo per la loro spesa di tutti i giorni un prodotto del commercio equo.

La giornata del commercio equo è la loro giornata, perché vogliamo ricordare loro che uno per uno, un pezzo alla volta, stanno cambiando il mondo.

*Massimo Renno*

*Presidente Associazione Botteghe del Mondo*

*Marco Fazio*

*Presidente Equogarantito*

*Giuseppe Di Francesco*

*Presidente Fairtrade Italia*



**FAIRTRADE**  
ITALIA



**Equo**  
**garantito**<sup>®</sup>  
[www.equogarantito.org](http://www.equogarantito.org)



Hand-drawn black ink letters on cardboard, partially visible as 'E' and 'II'.



# Build back fairer

E' sempre difficile trovare le parole per un giorno già ricco di sguardi, di relazioni eque e solidali, di responsabilità, impegno, ed insieme confrontarsi sulle cause e l'irresponsabilità di chi ha generato, fabbricato, prodotto la disuguaglianza economica, sociale e culturale globale per la quale il commercio equo si batte.

Fare spazio a questo giorno di festa, di celebrazione e di incontro può aiutarci a ridefinire, risignificare e riqualificare la cornice che identifica il commercio equo solidale come progetto, idea, senso e rimotivare il processo di cambiamento, di autodeterminazione e di autogoverno che tutte le comunità personali, internazionali, locali, digitali o prossimali del nostro movimento sentono come esigenza per ricostruire più equamente il nostro futuro del dopo pandemia.

## **Build back fairer: nuovi modelli di sviluppo o un nuovi modi di pensare?**

Da tempo avevamo denunciato come il modello di produzione lineare take -make - waste (prendi/estrai - produci- scarta) basato sul modello di sviluppo liberista responsabile dell'attuale condizione di crisi ambientale e di povertà, si stia rigenerando dentro l'arco delle parole solitamente usate dai movimenti civici: sostenibilità, transizione, ecologia, ambiente. Questo continuo riposizionamento al new green deal, produce un insolito eco - capitalismo, un eco-fascismo che assimila i piani di ripresa e resilienza come asset buoni per l'eco profitto a danno dei più poveri. Rigenerare il commercio e il sistema economico non significa farlo crescere in concorrenza, competizione, crescita ma piuttosto liberarlo dal ricatto della scarsità, dei diritti negati per il maggior profitto, dal dominio dei brevetti e restituirlo a tutte quelle pratiche di commercio equo e di economia solidale capaci di riconciliarci con l'ambiente, la cultura di luogo, la storia di ogni territorio, l'economia non monetaria, il

senso del limite.

## **Dove stare?**

Ricomporre la frattura che si è creata tra chi genera questa aggressione economica e chi la subisce, farsi carico della fatica di chi ha perso facendo spazio a tutte le pratiche di cooperazione e di coscienza di luogo, di cura e di transizione : una verità che non si può comprendere se non con il proprio corpo, con l'avventura personale della presenza, di fare e di essere bottega del mondo, impresa sociale, cooperativa di produzione o distributore di produttori dell'economia solidale, cliente e cittadino , attore protagonista di un governo alternativo della realtà, di un contropotere che nasce nell'altro mercato.

## **Dove andiamo?**

L'augurio che voglio fare oggi al nostro movimento è quello di

- forzare il campo visivo di un commercio equo e solidale sottomesso al richiamo della crescita come condizione di ripresa, addolcito ed adattato al mercato perché capace di conciliare pratiche sociali ed ambientali dentro le medesime logiche che hanno determinato la sindemia e la crisi attuale
- di spingere perché la nostra riflessione e il nostro rinnovamento praticino un commercio equo anche come luogo pre-politico per un nuovo futuro, spazio in grado di aiutare la nostra libertà di comprendere
- di contrastare - politicizzando le nostre scelte, i prodotti, le nostre pratiche di vivere in un territorio - i meccanismi che producono un unico modello di realtà.

Un invito ad autodeterminare il nostro futuro per una società della cura e della convergenza di tutte le pratiche di transizione e cambiamento.

## **L'invenzione di una società diversa**

Ci proviamo ogni giorno e ci abbiamo provato sempre a desiderare una comunità diversa a partire da quel noi trasformato, plasmato e fuoriuscito dall'inquietudine del fare impresa equa, nel dividerne i rischi, la paura e le scelte, trovare la speranza dentro un capitale

da investire.

Se questa nostra utopia concreta oggi ancora si festeggia lo dobbiamo alla continuità della scelta di valori e alla capacità di auto rappresentazione a partire dallo sguardo femminile sulla scala del reale, che si realizza a partire dall'ancoraggio concreto di pratiche di cura, stili di vita che rivendicano, nel commercio e in tutte le relazioni filiere garantite dai valori di equità, ambiente, cooperazione.

Il coraggio di quella invenzione che nessuno sapeva ne sperimentare e neppure

capire bene in quale forma di futuro si sarebbe raggiunto è ancora attuale: una spregiudicatezza di cui oggi abbiamo ancora bisogno per ripartire e immaginare una società diversa, per perseguire una idea di bellezza fuori controllo, per intercettare tutte le forze che compongono la realtà non solo degli altri mondi che rappresentiamo ma di un altro mondo e modo di fare, di essere movimento.

*Massimo Renno*  
*Presidente Associazione Botteghe del Mondo*



**WORLD FAIR TRADE DAY**

8 May 2021

# I produttori agricoli cuore del sistema Fairtrade

La caratteristica peculiare di Fairtrade è il fatto che alla sua governance partecipano gli stessi produttori agricoli. Tutte le decisioni cruciali vengono prese insieme agli stessi contadini e ai loro rappresentanti: da quelle strategiche, all'interno del consiglio di amministrazione; a quelle relative agli Standard, che sono il cuore del sistema e che vanno a toccare la loro vita stessa; alle discussioni relative a Prezzo e Premio che riguardano i diversi prodotti certificati, spesso con una distinzione legata al costo medio della vita nei Paesi considerati.

I produttori agricoli coinvolti, che sono circa 1 milione, sono rappresentati in Fairtrade dai Network, presenti nei 3 continenti, che supportano le 1.700 organizzazioni e che offrono loro programmi specifici legati a particolari problematiche (come il cambiamento climatico o la parità di genere); o iniziative di informazione e formazione per migliorare la loro capacità di resilienza, promuovere la presenza delle nuove generazioni in agricoltura; o per colmare il divario digitale. È da questa continua consultazione e raccolta di feedback e informazioni che nascono i principali fronti di impegno in cui Fairtrade sta spendendo il proprio impegno in questi anni.

## **Le scuole di leadership femminile.**

Attraverso la consapevolezza dei propri diritti e l'acquisizione

di competenze in ambito di gestione economica e finanziaria, le donne sono in grado di prendere in mano la propria vita, di fare delle scelte, di emanciparsi.

È questo il cuore dei programmi delle Scuole di leadership attive in America Latina, Asia e Africa. Coinvolgono anche gli uomini e formano leader di comunità in grado di condividere le loro conoscenze all'interno del loro contesto, in una catena virtuosa che vuole abbattere pregiudizi e valorizzare il ruolo della donna.

## **Le Accademie del clima**

Il problema del cambiamento climatico è un problema di giustizia: possibile che i produttori agricoli dei Paesi in via di sviluppo, che sono in minima parte responsabili delle emissioni che hanno prodotto il cambiamento climatico, siano coloro che ne pagano più duramente le conseguenze? Uragani, periodi di siccità imprevedibili, alluvioni sono alcuni degli eventi climatici estremi che colpiscono le latitudini da cui viene la maggior parte dei prodotti di commercio





equo. Oltre agli Standard Fairtrade, che proibiscono la deforestazione, l'uso di OGM e proteggono la biodiversità, per far fronte alle conseguenze più estreme del cambiamento climatico, Fairtrade ha organizzato le Accademie per il clima dove gli agricoltori imparano tecniche agricole di resilienza per l'adattamento. Oltre a questo, è appena nato uno specifico fondo dedicato agli eventi e alle catastrofi climatiche per dotare prontamente le organizzazioni colpite.

### **Il cuore sta nel prezzo**

Da un adeguato Prezzo garantito agli agricoltori dipende la loro sopravvivenza e quella delle loro famiglie. Ancora troppi agricoltori non

riescono a vendere tutti i loro raccolti a condizioni Fairtrade che possono garantire loro un Prezzo Minimo e un Premio da investire in qualità e nelle loro comunità. E spesso la sola percentuale che vendono a condizioni Fairtrade non riesce a fargli raggiungere un reddito o un salario dignitosi. Fairtrade sta lavorando perché sempre più aziende si impegnino ad acquistare per garantire ai produttori agricoli un reddito dignitoso e ai lavoratori un salario dignitoso e sta intervenendo sul proprio Prezzo Minimo in delicati settori come quelli del cacao e delle banane.

### **Senza i cittadini non si può fare**

Senza un gesto semplice come quello di fare la spesa

e di scegliere un prodotto rispetto a un altro, non ci sarebbe il commercio equo. Da questo piccolo gesto quotidiano, dipende la vita di milioni di persone nei Paesi in via di sviluppo, anche se sappiamo che le maglie dell'ingiustizia nel mondo dell'agricoltura attraversano anche il nostro Paese.

Per questo vogliamo alzare la voce, insieme a tutte le altre organizzazioni di commercio equo: tutti insieme siamo i rappresentanti in Italia di quegli agricoltori che attraverso di noi chiedono, il rispetto dei diritti umani e giustizia sociale e climatica.

*Giuseppe Di Francesco  
Presidente Fairtrade Italia*



“Il movimento globale per la giustizia sociale e la solidarietà si trova di fronte a enormi sfide: la sua lotta per la pace e la sicurezza collettiva impone di misurarsi con la povertà, le discriminazioni, il dominio e la creazione di una società sostenibile alternativa. (...) Noi sosteniamo le lotte dei sindacati e dei lavoratori del settore informale, come uno strumento essenziale per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita, l'effettivo diritto di organizzarsi per conquistare l'uguaglianza salariale e delle condizioni di lavoro tra uomini e donne (...) Rifiutiamo la schiavitù e lo sfruttamento dei bambini.”

Dire #ionontornoindietro, come abbiamo fatto subito dopo l'esplosione dell'emergenza sanitaria l'anno scorso, cioè della pandemia, cioè della sindemia, significa dichiarare due convinzioni. La prima è che sappiamo da dove siamo partiti, che cosa ci ha spinto a partire, e non intendiamo fare retromarcia. La seconda è che sappiamo dove andare, che cosa ci spinge a raggiungere una meta.

Nel mezzo c'è il viaggio, e un panorama che è, allo stesso tempo, sempre uguale, migliore e peggiore.

Sempre uguale perché l'analisi e la denuncia dei movimenti sociali a Genova vent'anni fa (già, sono vent'anni), e prima e dopo, erano corrette, lucide, impetose, esaustive. Attuali. Arrivano dalla dichiarazione



finale del Forum Sociale di Porto Alegre del 2002 le righe citate poco sopra. Possiamo recuperare da lì, e ovviamente da molte riflessioni e pratiche precedenti nella storia, la centralità dei diritti, della giustizia sociale, di rapporti economici basati su equità e solidarietà.

Migliore perché in questo viaggio il commercio equo e solidale ha contribuito a dare lavoro giusto a lavoratrici e lavoratori di tutto il mondo, ad emancipare comunità, a difendere ambiente e beni naturali; ad alimentare economia sana nel Sud e nel Nord.

Peggioro perché siamo nel pieno della sindemia, ci sarà molto da ricostruire e l'onda lunga sui nostri soci e produttori, e in generale su chi è vittima di disuguaglianze, non ha certo esaurito il suo impatto.

Nel mezzo, dicevamo, c'è il

viaggio. E c'è lo strumento con cui compierlo. Il commercio equo e solidale ha bisogno, come tutti gli strumenti, di manutenzione, cura, pezzi di ricambio. Ha bisogno che le sue organizzazioni conservino la capacità di dare lavoro e diritti, di promuovere democrazia e partecipazione. E, non ultimo, anzi, ci sono i compagni con cui compierlo: un'alleanza sempre più forte con AssoBotteghe e Fairtrade è strategica ed essenziale per tutto il nostro movimento. Ancora più significativo è quindi oggi augurare insieme buona Giornata Mondiale a tutte e tutti.

*Marco Fazio  
Presidente Equogarantito*

**Unsolomondo**  
coop. sociale s.c.

CON LA  
PARTECIPAZIONE DI

**equo  
garantito**  
www.equogarantito.org

**ASSOCIAZIONE  
Botteghe  
Mondo**



**altromercato**

# GIORNATA REGIONALE DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE 2021

## SABATO 8 MAGGIO EVENTO ONLINE GRATUITO



GIORNATA MONDIALE DEL  
COMMERCIO EQUO E SOLIDALE  
#worldfairtrade

**18:00** Saluti dei soci Unsolomondo  
dell'Assessore regionale allo Sviluppo Economico Alessandro Delli Noci

**18:30** Interventi:  
Milena Schirano - Regione Puglia  
Alessandro Franceschini - Altromercato  
Marco Fazio - Equo Garantito  
Massimo Renno - Associazione Botteghe del Mondo  
Giuseppe Di Francesco - Fairtrade Italia



...e ancora le realtà pugliesi, tra cui Equociqui Taranto e Pietra di Scarto Cerignola



**19:15**

**"RECOVERY DRINK"**  
preparato in simultanea con i partecipanti  
e **BRINDISI in diretta**



**20:00**

**STREAMING LIVE dello SPETTACOLO**  
**"BLUE REVOLUTION - L'economia ai tempi dell'usa e getta"**

**POP** **economix.org**

**PER INFO E LINK DI ACCESSO:**



**346.3946545**



**Cooperativa Sociale Unsolomondo-Bari**



Legge Regionale n. 32/2014 "Disposizioni per il sostegno e la  
diffusione del commercio equo e solidale"

# TUTTA UN'ALTRACOSA

Festival Nazionale del Commercio Equo e Solidale

17 - 18 - 19 settembre **2021**

**PADOVA**  
Piazza Capitaniato

27° edizione

ingresso libero

**Politiche**

**Cambiamenti  
climatici**

**Stili di vita**

**www.tuttaun'altracosa.it**